



Uno dei chiostri di cui si progetta il recupero con la realizzazione di un percorso pedonale

Un milione per la cittadella sanitaria

Finanziamento regionale per riqualificare le aree verdi nell'ospedale di Piacenza

PIACENZA - Un milione di euro dalla Regione per la sistemazione delle aree verdi all'interno della cittadella sanitaria piacentina. Per ora l'ipotesi ha incassato il parere favorevole dalla Commissione consiliare "Sanità e politiche sociali" che ha discusso la proposta della Giunta per il secondo programma regionale di investimenti in sanità che prevede finanziamenti per un totale di 20 milioni di euro, dal bilancio regionale 2005, finalizzati a nuovi

interventi strutturali e tecnologici necessari per l'ulteriore miglioramento del patrimonio sanitario regionale.

Il programma è ora all'attenzione del Consiglio regionale per la discussione ed approvazione finale, previste in una delle prossime sedute.

La proposta del secondo programma prevede una serie di interventi prioritari - per circa 10 milioni di euro complessivi - che saranno attuati a seguito dei primi ulteriori finanziamenti che saranno resi disponibili dal bilancio regionale 2005. Per Piacenza la richiesta era stata pressantemente avanzata dal direttore generale dell'Ausl Francesca Ripa di Meana nel corso della visita del presidente della Regione Vasco Errani. Il progetto per l'intervento è già stato predisposto dall'Ausl e si inquadra come un vero e proprio intervento di riqualificazione urbana con l'obiettivo - aveva segnalato il direttore Ausl Ripa di

Meana - di riconciliare i piacentini con il loro ospedale anche da un punto di vista urbanistico. In primo luogo i lavori programmati interessano le strade interne alla cittadella con la previsione di un percorso pedonale protetto che partendo dall'ingresso in prossimità di Villa Speranza attraversi tutto il complesso. Obiettivo primo è quello di recuperare il percorso tra i due chiostri (quello di San Sepolcro e quello di via Campagna). Nell'ipotesi del progetto dell'Ausl si ipotizza che il percorso possa proseguire anche all'esterno del complesso e in questo senso, viene precisato, l'ipotesi di riqualificazione si estenderebbe verso un recupero più ampio dell'identità del comparto come "sito urbano".

L'Ausl: «Strutture per diagnosticare la malattia e curarla in tempo». Tre incontri coi medici di famiglia

Demenza senile, aiuti in Valdarda

Nuovi ambulatori a Fiorenzuola e Cortemaggiore

PIACENZA - La popolazione invecchia e la demenza senile colpisce sempre più persone: il sistema socio sanitario è chiamato a rispondere. Dal '99 la Regione Emilia-Romagna ha attivato il "progetto demenze", per riconoscerle e per curarle. E l'Azienda Usl piacentina non si è fatta trovare impreparata: tutt'altro. Se il "con-

sultorio per i disturbi cognitivi" è già attivo a Piacenza da tre anni, nel corso del 2003 è nato il centro dedicato per le demenze di Bobbio, e l'anno scorso è entrato a pieno regime quello della Valtidone. Oggi tocca alla Valdarda, dove è stato avviato il centro ambulatoriale che funzionerà per 12 ore alla settimana.



Gianluigi Repetti, Cirillo Carra ed Elisa Cavazzuti [f. Franzini]

Otto ore all'ospedale di Corte maggiore e quattro ore all'Istituto per anziani "Verani" di Fiorenzuola, peraltro già sede di un centro diurno specialistico per le demenze senili e quelle presenili (l'Alzheimer) che oggi ha 20 posti convenzionati con l'Ausl e che funziona a pieno regime. L'iniziativa del nuovo ambulatorio, che servirà anzitutto per diagnosticare la demenza per curarla in tempo, è stata presentata ieri a Piacenza dal direttore sanitario del Distretto Valdarda Cirillo Carra, da Elisa Cavazzuti, direttore sociale Ausl, e dai sindaci di Cortemaggiore Gianluigi Repetti.

«Il progetto demenze - ha spiegato Carra - nasce dal bisogno avvertito dalle famiglie che hanno in carico un anziano con questa patologia: si tratta di un

IN PROVINCIA

Quasi seicento visite richieste in un anno

PIACENZA - (d.m.) Quasi 600 richieste di prime visite nel corso del 2004: questo il dato comunicato dalla dottoressa Cavazzuti durante la presentazione del "progetto demenze". «Abbiamo avuto nel centro di Piacenza e nei centri delegati di Bobbio e Valtidone 578 richieste di visite per verificare o meno la presenza della demenza senile. Siamo vicini agli standard regionali che parlano di 631 nuovi casi annui». La prima visita, di solito, dura un'ora. Seguono incontri periodici quando si sia in presenza di demenza. «Nel 2003 i centri attivi hanno raggiunto 1.384 visite che nel 2004 sono salite a 1.662». Gli orari del servizio in Valdarda: a Fiorenzuola il venerdì (14,30-18,30); a Cortemaggiore il martedì (11,30-13,30 e 14,30-16,30), il mercoledì (14,30-16,30) e il giovedì (11,30-13,30).

assistenziale) o in casa protetta. Per questo è decisiva la diagnosi: si riconosce e si cura la malattia, meno danni e difficoltà a gestirla ci saranno. Ai primi sintomi della malattia (perdite di memoria, comportamenti anomali, disturbi cognitivi) le famiglie possono rivolgersi al medico di famiglia che li indirizzerà al nuovo servizio ambulatoriale per le demenze (attraverso la prenotazione presso il Cup). «È importante aggiunge Carra - che i familiari non misconoscano i sintomi». A fare da ponte saranno comunque i medici di famiglia

per i quali sono previsti incontri informativi da parte dell'Ausl che si terranno il 10 febbraio a Fiorenzuola, il 17 a Luagnano e il 24 a Monticelli.

L'ambulatorio, nel caso la visita iniziale diagnostiche la demenza, prende in carico il paziente facendo in modo di inserirlo nella rete di servizi, e dando una cura adeguata anche nei termini farmacologici.

Soddisfatto il sindaco Repetti, che ha fatto notare come «un tempo la famiglia allargata permetteva di prendersi in carico un anziano e un malato, cosa che oggi diventa sempre più difficile. È positivo quindi che una struttura come quella di Cortemaggiore possa dare questo aiuto alle famiglie e possa ritardare nel malato la progressione della demenza». Nell'ambulatorio si alterneranno i dottori Lino Bartolini, Annamaria Bonassi e Fabia Petri. Per l'attività del centro decisivo l'impegno della dottoressa Angelica Cordani, responsabile del servizio Assistenza anziani, e del dottor Lucio Lucchetti dell'Unità di Geriatria.

Donata Meneghelli

NEL LODIGIANO

Porte del treno bloccate: caos sul Milano-Piacenza

LODI - (p.mg.) Che alcuni servizi dei treni potessero essere in coda, si sapeva. Fino a ieri, però, si pensava al vagone ristorante, oppure a quello di prima classe. Non certo all'apertura delle porte; ed invece, ai sempre più sventurati utenti delle ferrovie è successo anche questo.

Ieri, nel tardo pomeriggio, alla stazione di Lodi, la sgradita novità si è ovviamente verificata sotto forma di guasto. Il regionale 20425, che opera sulla tratta Milano Porta Garibaldi-Piacenza, e che arriva a Lodi alle 18,03, aveva le porte bloccate sul lato destro. Quando è stato il momento di abbandonare il treno, i passeggeri hanno trovato le porte automatiche chiuse, senza possibilità di aprirle. A sua volta, chi stava giù ha provato a forzare gli ingressi, senza esito. Panico dall'una e dall'altra parte: chi partiva temeva di perdere il treno e chi rientrava se la vedeva ancor peggio, temendo di essere scaricato in qualche stazione successiva. Poi, ecco la notizia di un'unica porta sull'intero lato, funzionante a dovere: lo sbocco si trovava nell'ultima carrozza del convoglio e le conseguenze sono state ovvie. Vita facile per chi stava sui binari, che ha comodamente raggiunto la coda

del treno: meno confortevole il viaggio per i passeggeri, obbligati a muoversi negli spazi più stretti delle carrozze, sempre con il timore di vedere la carrozza rimettersi in moto. Nuove scintille, che non sono sfociate in nulla, all'altezza della porta aperta, dove ci si doveva auto-regolamentare per scendere e salire: «Per non dire del povero controllore, incapace della situazione, ma inevitabilmente valvola di sfogo della rabbia dei passeggeri», racconta un testimone.

Il Milano-Piacenza, fra l'altro, era arrivata in stazione a Lodi alle 18,30 abbondantemente passate, quindi con mezz'ora di ritardo. E nel capoluogo è accumulato un ulteriore ritardo: a ciò va aggiunto il fatto che un altro locale, quello delle 17, era stato soppresso. Il ritardo rischiava di aumentare in tutte le stazioni dove si scendeva dal lato destro, visto che sul sinistro le porte funzionavano regolarmente, mentre pare che prima di Lodi non fosse accorso nessun incidente. «Semmai, ma ormai ci siamo abituati, si può puntualizzare che, una volta saliti sul treno, ci siamo fatti il viaggio al freddo, perché l'impianto di riscaldamento non funziona», conclude uno dei testimoni.

Molto scettico il sindaco della città, Adriano Croce. «La centrale che sfrutta il vento è un'ipotesi affascinante, ma penso che per Codogno sia improbabile - ha dichiarato il primo cittadino - credo che l'ostacolo maggiore sia quello di prevedere una torre alta 600 metri, visto che ci vorrebbe una superficie pianata all'altezza del cono. E poi se tutti i paesi della zona si

dotassero di un impianto di questo genere, l'impatto sarebbe rilevante. Forse il discorso andrebbe fatto in realtà più grandi...». Ma i progettisti credono molto alla loro iniziativa e da tempo sono in atto approfondimenti con l'appoggio di centri di ricerca universitari, mentre l'idea piace a diversi comuni italiani, con i quali sono stati sottoscritti accordi, ed anche al-

estero. La centrale eolica ad aria forzata sfrutterebbe l'aria calda che dal suolo sale verso l'alto: attraverso una galleria di ingresso dell'aria e una torre si creerebbe una corrente ascendente continua anche in assenza di vento. La circolazione d'aria fa muovere le microturbine con la conseguente produzione di energia elettrica. Un'avvertenza: più alta è la torre, mag-

giore è l'energia prodotta e, per esempio, una ciminiera da 600 metri produce circa 32 megawatt all'ora.

La centrale eolica, dicono i progettisti, sarebbe in grado di soddisfare tutto il fabbisogno energetico cittadino, industrie comprese. Eolitalia, la società che gestisce l'applicazione del progetto, è in grado di sottoscrivere una convenzione di 30 anni con il Comune, versando nelle casse municipali un contributo annuo sostanzioso. Al termine dell'accordo, l'impianto passerà in mano pubblica.

Matteo Spagnoli

Energia pulita, Codogno pensa alla centrale eolica

Risposta al progetto di un artigiano locale e di un ingegnere piacentino. Pareri discordi



CODOGNO - L'imprenditore artigiano Angelo Comandù e un disegno dell'impianto che ha brevettato insieme all'ingegner Giambattista Bonomi

giore è l'energia prodotta e, per esempio, una ciminiera da 600 metri produce circa 32 megawatt all'ora.

La centrale eolica, dicono i progettisti, sarebbe in grado di soddisfare tutto il fabbisogno energetico cittadino, industrie comprese. Eolitalia, la società che gestisce l'applicazione del progetto, è in grado di sottoscrivere una convenzione di 30 anni con il Comune, versando nelle casse municipali un contributo annuo sostanzioso. Al termine dell'accordo, l'impianto passerà in mano pubblica.

Matteo Spagnoli

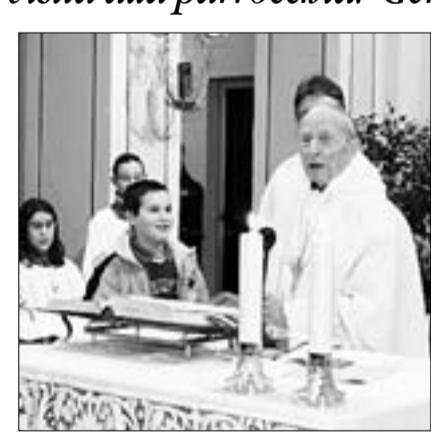
Castelnuovo, pagato l'affitto per la caserma dei carabinieri

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA - Nel Basso Lodigiano un altro "caso caserma". Dopo Maleo, anche Castelnuovo Bocca d'Adda è giunto alla conclusione di una controversia con i ministeri di Roma, a proposito degli affitti dei locali che ospitano gli uomini dell'Arma.

Il paese sull'Adda ha dovuto attendere anni prima di rivedersi riconosciute le spese e l'affittuario moroso, anche in questo caso, era niente meno che il ministro degli Interni. Per due anni, a partire dal settembre del 1994, il dicastero smise di versare le rate d'affitto nelle casse comunali. Una situazione che, com'è noto, aveva già coinvolto Maleo, dove l'amministrazione ha dovuto intessere una vera e propria trattativa, mediata dalla Prefettura di Lodi, per recuperare i mancati introiti. Ora anche a Castelnuovo possono cantare vittoria: qui, a differenza del vicino comune, dove allo Stato si è dovuto riconoscere uno sconto del 10 per cento annuo, la questione era stata affrontata in modo piuttosto energico, considerato anche che il pagamento tardava ormai da 10 anni e non da 5 come per Maleo. Già nel luglio del 2003, il Comune si era affidato a uno studio legale milanese per mettere fine al debito, che ammontava, tradotto in valuta corrente, a 36.151 euro. Gli avvocati avevano immediatamente depositato un'indagine di pagamento presso il Tribunale di Milano, con il Ministero come destinatario. L'indagine lasciava a Roma 40 giorni di tempo per solvere il debito, anche se, per il vero ne è occorso qualcuno in più. Lo scorso 1 dicembre, comunque, la Prefettura di Lodi, emissario governativo sul territorio, ha inviato al Comune di Castelnuovo l'avviso di ordinativo di pagamento di 49.637 euro. Una cifra nella quale il municipio ha ottenuto di veder compresi gli interessi legali alla scadenza delle singole rate non pagate, oltre agli onorari e alle spese dei professionisti che hanno seguito la vicenda. Il 31 dicembre la somma è stata depositata nelle casse comunali.

Il cardinale Tonini fra i bimbi di Retegno

Il porporato piacentino in visita alla parrocchia. «Genitori, attenti ai veri valori»



RETEGNO - Il cardinale alla messa [f. Gazzola]

rapporti reciproci. Il cardinale ha anche suggerito alcuni dei valori che vanno inculcati ai più piccoli: «Quando sento centinaia di giovanissime sperare un giorno di diventare "veline", mi chiedo dove siano i veri valori di vita». Non sta nelle soubrette, ovviamente, tutto il male di questo mondo, ma Tonini ha voluto prendere l'esempio di una delle mode del momento: «In anni e anni di confessioni ho trovato veri e propri santi - ha poi proseguito - gente di grande umanità, capace di gesti eroici, persone anche molto migliori di me, come erano del resto i miei genitori. Ed ho sempre creduto che queste persone erano le più semplici. Al tempo stesso ho incontrato tanti infelici, uomini bruciati e che rimpiangevano delle vite buttate. Tra questi, coloro che hanno vissuto da "vive", senza una famiglia». Le parole del cardinale anno tenuto vivissima l'attenzione dei presenti, che potranno riabbracciare l'ospite in febbraio, quando Tonini tornerà a Retegno per celebrare la messa di inaugurazione della settimana che ricorda la dedica dell'oratorio a San Filippo Neri.

Paolo Migliorini

Dopo l'urto, traffico in tilt tra Codogno e Casalpusterlengo Auto contro furgone: un ferito



CODOGNO - Scontro fra una Fiat 500 ed un furgone ieri mattina sull'ex Statale 234. Ferita, in modo non grave, la conducente dell'utilitaria. Il traffico nella zona è andato in tilt [foto Gazzola]

Subito è scattato l'allarme e sul posto sono intervenuti i carabinieri dell'alaquita Radiomobile di Codogno e l'autoambulanza della Croce Rossa: la donna al volante della Fiat 500 è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Codogno dove è stata sottoposta ad accertamenti clinici che hanno escluso ferite gravi. Il conducente del furgone, un ventiduenne di Casale, sul posto gli agenti della polizia municipale di Codogno che hanno regolato la viabilità: il traffico è stato fatto procedere a senso unico alternato. Attorno a mezzogiorno, la circolazione è tornata alla normalità.